

REPORT TAVOLO 5 – EDUCAZIONE PERMANENTE

È stato un tavolo di lavoro molto partecipato: esperienze differenti dal mondo della scuola, dell'università, degli spazi sociali, dell'arte e della comunicazione. Oltre alle associazioni e singoli/e che si erano candidati/e a parlare, tutti/e hanno poi preso voce nel dibattito creando un clima positivo di ascolto e di presa di parola.

Primo punto emerso con forza è l'importanza dell'educazione permanente per tutto il ciclo di vita superando l'idea dell'EP non solo come riconoscimento di crediti a specifiche figure professionali, ma come una forma di educazione alla cittadinanza che coinvolge tutto il mondo adulto. L'educazione degli adulti, si è detto, è un'educazione alla riflessività e all'auto-educazione quando si parla di stereotipi di genere e di modelli di relazione tra i generi: non la creazione di un sapere esperto (o non solo), ma la capacità di mettersi in discussione dentro le proprie relazioni educative (ma anche professionali, affettive, sentimentali, eccetera).

Il tavolo si è interrogato su chi sono gli adulti da educare. Sebbene si sia molto ragionato sulle figure dei genitori e quelle degli insegnanti ai due poli (spesso conflittualmente) del mondo scolastico, si è poi concordato sulla trasversalità di queste pratiche educative intese nel senso più ampio e inclusivo possibile.

Proprio a partire dal ragionamento sulla trasversalità e l'inclusività si è molto ragionato sullo spazio pubblico come spazio educativo e sulla necessità di uscire da scuola per realizzare percorsi e progetti che siano capaci di avere un impatto sulla cittadinanza e modificare i modelli di genere dominanti modificando l'immaginario pubblico.

A fianco di questo, tuttavia, si è anche ragionato sugli enormi limiti dell'istruzione universitaria in ambito di studi di genere, pedagogia delle differenze e pari opportunità e sull'impossibilità di frequentare percorsi di studio che preparino in maniera specifica a lavorare su queste tematiche ed ad una più generale marginalità di questi temi in tutte le istituzioni che si occupano di formazione degli adulti.

Il tavolo si è anche molto interrogato sulla spinosa questione dei progetti, del reperimento di risorse e dei rapporti con le istituzioni riflettendo da un lato sulla necessità di rompere l'isolamento in cui spesso si trovano a lavorare singoli/e professionisti/e o associazioni e dall'altro sul non cadere nel ricatto del "progettificio", "regalando" saperi e competenze intellettuali a pubbliche amministrazioni ed enti locali che non le valorizzano.

A partire da queste riflessioni (e molte altre smarrite nella vivacità della discussione e nella pessima memoria della facilitatrice) si sono avanzate alcune proposte da portare in plenaria:

- costruire una rete tra i soggetti che hanno partecipato ad Educare alle differenze: una rete di qualità, per lo scambio di sapere e competenze e di sostegno tra tutte le diverse realtà;
- promuovere nei prossimi mesi degli incontri di auto-formazione tra i/le partecipanti singoli e collettivi di Educare alle differenze per creare scambio di saperi e competenze sui progetti realizzati, le metodologie, gli approcci teorici.
- Promuovere un evento nei territori realizzato nello spazio pubblico (piazze, città, strade) per superare il confine dentro/fuori la scuola e coinvolgere la cittadinanza nel suo insieme.